REDAZIONE
00153 - Roma via Francesco Benaglia, 25
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552466499

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** -via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **STS S.p.A.** - strada 5a (Zona Industriale) - 95030 - Piano d'Arci (Ct) | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 fax 0224424490 - 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma
La tiratura del 19 maggio 2009 è stata di 119.213 copie

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6404 del 04/12/2008

Sms

cellulare
3357872250

MILLS E LA PISTOLA FUMANTE
Ghedini avvocato di Berlusconi dice che la sentenza sul caso Mills se l'aspettavano: non é difficile quando ci sono le prove!
ROBERTO (BOLOGNA)

POVERO SILVIO
Nulla di nuovo sotto il sole: sulla sentenza della condanna di Mills il premier è ancora vittima innocente di giudici prevenuti e sobillati dalla Sinistra. Che spettacolo penoso.
ELIA

CHE FARÀ FELTRI?
Ora cosa farà Vittorio Feltri per commentare la sentenza del processo Mills? Si metterà alla disperata ricerca di una foto oseè (in topless, possibilmente) del Giudice Gandus?
VINCENZO CUSUMANO

GRAZIE A LAURA BOLDRINI
«Non abbiate paura», diceva papa Giovanni Paolo II. Dobbiamo aiutare i migranti xché fragili e indifesi. Grazie a Laura Boldrini per l'impegno profuso verso questi Esseri Umani. Per il ministro La Russa... non ho parole se non che mi vergogno per lui.
LINA

IL PENDOLARE FRANCESCHINI
Complimenti a Franceschini che usa il treno per la campagna elettorale lungo l'Italia ma, soprattutto perché usa i treni dei pendolri.
LUCIANO (LIVORNO)

CRISI PSICOLOGICA?
Se, la crisi economica è solo un fattore psicologico come l'unto del Signore va ripetendo, perchè non si sottopone ad una approfondita visita medica da un buon analista?
V. FERRARI

IL VOTO E LE DONNE
Se verranno elette poche candidate al Parlamento Europeo la colpa è di noi elettori. Diamo la preferenza a donne preparate!
DANILO BASSO MORGANO

PROVI LUI CON 700 EURO AL MESE
Auguro a Berlusconi di vivere fino a 120 anni... ma con 700 euro al mese. Chissà se poi dirà che è un fattore psicologico o è colpa dei media pessimisti. Forse la smetterebbe di prendere in giro gli italiani.
SILVANA CASALINI

LIBERATE SAN SUU KYI
SottoscriVo l'appello di Rita Levi Montalcini: ridare libertà a San Suu Kyi
MARCO

SE L'IMMIGRATO DIVENTA UNO SCHIAVO

PERMESSO DI SOGGIORNO PER PROTEZIONE SOCIALE

Alessandro Leogrande
SCRITTORE

Nella piattaforma della Flai Cgil approvata il 21 aprile nel corso della prima Assemblea nazionale dei lavoratori migranti c'è un punto molto importante. Si chiede «l'allargamento anche ai lavoratori immigrati delle misure previste dall'articolo 18 della Legge Turco-Napolitano». L'art. 18 del Testo unico (una delle norme più avanzate a livello europeo) prevede che sia rilasciato un permesso di soggiorno per protezione sociale (temporaneo, ma può essere convertito in permesso di lavoro) e che sia garantito un programma di assistenza e integrazione al cittadino straniero vittima di sfruttamento, che intende sottrarsi ai soprusi delle organizzazioni criminali. Finora le persone che hanno usufruito dei progetti sono state 13.517. Nella quasi totalità si tratta di donne (soprattutto nigeriane e romene) vittime di tratta e costrette a prostituirsi. Di queste, 8.306 hanno fatto richiesta del permesso di soggiorno, mentre 5.673 lo hanno ottenuto. Le vittime hanno bisogno di essere accudite e sorrette dallo Stato per uscire dal recinto delle nuove schiavitù. Le loro denunce, inoltre, sono essenziali per l'avvio dei processi: provare la riduzione in schiavitù è molto difficile senza la raccolta di numerose testimonianze. Gli sfruttatori lo sanno, e le loro minacce hanno un effetto devastante. Per questo l'art. 18, oltre a ridare dignità umana, è un importante strumento giuridico. Ma oggi la schiavitù non riguarda solo la prostituzione, si sta pericolosamente estendendo nei bassifondi del mondo del lavoro, soprattutto in agricoltura (come dimostra il processo contro i caporali che si è tenuto a Bari). E allora è essenziale favorire l'estensione dell'articolo 18 anche alle vittime di grave sfruttamento lavorativo. Una circolare del ministero degli Interni del 4 agosto 2007 (c'era ancora Amato) andava in questa direzione: invitava i Questori a valutare la possibilità di concedere il permesso di soggiorno per protezione sociale anche agli schiavi da lavoro. Ma finora le applicazioni sul territorio nazionale sono state discontinue. Solo 76 domande sono state accettate: il caso più noto è quello dei 12 moldavi che a Bologna hanno avuto la forza di denunciare i propri caporali. Oggi questa misura va estesa capillarmente, se si vuole sconfiggere il lavoro forzato. Senza la protezione delle vittime (che sono vittime, e non collaboratori di giustizia) non ci possono essere processi contro le nuove mafie. La prova è data dai blitz che quotidianamente si ripetono nelle campagne del Mezzogiorno. Quasi sempre si risolvono in un buco nell'acqua, perché nessuno è pronto a denunciare i propri sfruttatori se dopo mezz'ora deve uscire da solo, con le proprie gambe, da una caserma dei carabinieri. E trovare un altro lavoro "da schiavo".

L'ultimo libro di Leogrande si intitola: «Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud» (Mondadori)

IL SUCCESSO FIAT NON È IL SUCCESSO DELL'ITALIA

UN PAESE SENZA RICERCA

Pietro Greco
GIORNALISTA SCIENTIFICO

L'accordo che la Fiat ha raggiunto con Chrysler e le trattative con General Motors Europe per Opel rappresentano un successo per la casa automobilistica torinese. Ma non devono illudere l'Italia. Quei risultati dimostrano la vitalità di una singola azienda manifatturiera italiana, per quanto importante. Non dimostrano affatto né che il sistema industriale del Paese ha risolto i suoi problemi strutturali, né che l'Italia uscirà dalla crisi - come sostiene Berlusconi - prima e meglio degli altri.

Che l'Italia non sia in condizioni di vantaggio rispetto agli altri sono i dati statistici a dirlo. Quest'anno la recessione nel nostro Paese sarà più grave che nella media dei Paesi europei. Confermando un *trend* ormai ventennale: da due decenni l'Italia cresce meno degli altri e, ora, decresce più degli altri. Uno dei motivi - probabilmente il principale - è quello di cui si parla meno: la specializzazione produttiva delle nostre imprese. Produciamo beni in settori - quelli della bassa e media tecnologia - che hanno una dinamica minore nell'ambito del commercio internazionale e che sono più esposti alla concorrenza di Paesi con basso costo del lavoro. Produciamo pochi beni nei settori dell'alta tecnologia, che sono più remunerativi, che dipendono meno dal costo del lavoro (e che remunerano meglio i propri dipendenti).

Il settore *hi-tech* richiede forti investimenti in ricerca e nella formazione. Ma noi seguiamo, unici tra i Paesi a economia avanzata e a economia emergente, un "modello di sviluppo senza ricerca" e, anche, "con poca formazione". Investiamo in ricerca due terzi in meno rispetto Germania, Stati Uniti o Giappone. E investiamo nelle università due terzi in meno degli Usa. Il governo Berlusconi non è l'unico responsabile di questa "anomalia". Ma, con i suoi tagli - alla ricerca, all'università, alla scuola - la sta accentuando. Nei prossimi anni l'Italia investirà 1,5 miliardi di euro in meno nell'università e 8 miliardi di euro in meno nella scuola. Al contrario di altri Paesi, dove si cerca di affrontare la crisi puntando su ricerca e formazione.

Gli Stati Uniti, Paese leader al mondo in campo scientifico e con le migliori università del pianeta, affronteranno la crisi spendendo nei prossimi due anni 20 miliardi di dollari in più per la ricerca e 80 miliardi per la scuola. Inoltre Obama ha annunciato che gli Usa accelereranno ancora e investiranno in ricerca il 3% del Pil (oggi investono il 2,7%) con un progetto di grande respiro su cui far convergere questa enorme intensità di ricerca: il cambiamento del paradigma energetico, con il passaggio dai combustibili fossili alle energie rinnovabili e al risparmio. Obama sa che il combinato disposto di forti investimenti in conoscenza e un grande progetto nazionale possono determinare un formidabile salto economico. Noi ancora non lo abbiamo imparato. ❖